

**PREGARE**

---



**Valentino Salvoldi**

# Te Deum

Per liberare in noi la lode

ISBN 978-88-250-3997-9

Copyright © 2016 by P.P.E.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

*[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)*

## Prefazione

Quando pensiamo alla preghiera, invariabilmente abbiamo davanti a noi l'immagine della lista della spesa: le tante cose da chiedere, le tante necessità da sottoporre al Signore, i tanti compiti che vorremmo che il Signore facesse, per tutto quello che ci sta a cuore e sta a cuore alle persone a noi care.

È pur vero che Dio non si lamenta se gli presentiamo, con fiducia filiale, le nostre molteplici intenzioni. Quando poi lo invochiamo per i bisogni di altri, facendoci intercessori anche per coloro che non sanno o non vogliono pregare, certamente Dio Padre accoglie con estrema benevolenza e simpatia le nostre richieste.

Se però ci ispiriamo alle preghiere che la Chiesa ha fatto proprie, ci rendiamo conto che l'atteggiamento che dovremmo assumere potrebbe e forse dovrebbe essere diverso. Non si tratta di giudicare negativamente le nostre povere preghiere, fatte di tante richieste, ma piuttosto di arricchirle con la bellezza dell'invocazione biblica e liturgica.

Quando leggiamo i salmi, parole ispirate da Dio, sentiamo continuamente espressioni di lode al Signo-

re: «Loda il Signore, anima mia: loderò il Signore per tutta la mia vita, finché vivo canterò inni al mio Dio» (Ps 146,1). Quando facciamo nostre le parole della liturgia, siamo portati alla presenza di Dio Padre per lodare la sua misericordia e la sua benevolenza che ci salva: «Padre, veramente santo, a te la lode da ogni creatura». Anche la Vergine Maria ci guida, magnificando il Signore e riconoscendo la grandezza delle sue opere: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome».

Tra le tante preghiere che ci sono offerte, e che possiamo fare nostre perché appartengono alla grande tradizione della nostra Chiesa, il canto del *Te Deum* occupa un posto privilegiato. Il titolo intero è *Te Deum laudamus* – «O Dio, noi ti lodiamo», e già capiamo qual è il tono della composizione. Nella nostra tradizione di Chiesa usiamo questo inno quando vogliamo ringraziare Dio per i suoi tanti doni: alla conclusione di un periodo particolarmente intenso di impegno e di cammino di fede, alla fine di un anno, nelle domeniche e nei giorni di festa, al termine dell'ufficio delle letture.

Il testo di questa antica composizione ci si presenta come un ampio affresco, che ci colloca al centro dell'universo: siamo parte della creazione intera, ci sentiamo accompagnati dal canto degli ordini ange-

lici, uniamo le nostre voci a tutti i santi della storia umana: apostoli, profeti e martiri.

Nel canto, contempliamo l'opera della Trinità Santa, che si è manifestata nell'incarnazione del Figlio eterno di Dio nel seno di Maria e quindi nella sua passione, morte e risurrezione. Questo è il dono più prezioso fatto da Dio a tutti noi, suo popolo: la salvezza eterna conquistata con il sangue versato da Gesù sulla croce. Per questo, la visione di Dio nostro giudice è resa confortante dalla presenza di Cristo alla sua destra, sempre pronto a intercedere a nostro favore.

Una serie di invocazioni, quasi un'intensa litania, conclude l'inno di lode, e non rende banale il tono della preghiera, perché a Dio chiediamo di benedirci, di liberarci dal peccato e di accoglierci con la sua misericordia, perché in lui solo speriamo, in lui poniamo la nostra fiducia e per questo siamo sicuri che non saremo mai lasciati soli, nell'incapacità di essere salvati.

Preghiera bella, intensa e piena di significato. Una preghiera che interpreta al meglio il nostro rapporto con il Padre, che è provvidente e misericordioso. Una preghiera che dovremmo ripetere con la Chiesa intera ogni volta che, pensando a Dio, contempliamo la sua presenza nella nostra vita.

In queste pagine, il *Te Deum* è letto e commentato frase per frase e, direi quasi, parola per parola. È un regalo che il teologo Salvoldi fa a tutti noi, aiutando

docci a pronunciare con coscienza e con amore una preghiera che facciamo nostra, a lode di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

✠ *Giovanni Tonucci*

Arcivescovo, delegato pontificio  
del santuario della Santa Casa di Loreto  
e della basilica di Sant'Antonio in Padova



## Introduzione

### Ciò che conta è l'attimo presente

Rullano i tamburi in coinvolgente crescendo, quasi a preparare l'animo nell'attesa di un grande evento. Suonano le trombe. Ai timpani viene dato il compito di dipingere una scena di guerra. Ed esplose infine la gioia per l'annuncio della vittoria.

Questo il preludio del *Te Deum* di Marc-Antoine Charpentier (1643-1704), che ci siamo abituati ad ascoltare all'inizio e alla fine delle trasmissioni in Eurovisione. E come questo musicista, molti altri si sono sbizzarriti nel dare il meglio di se stessi nel musicare questo inno, che risale agli inizi del cristianesimo: Purcell, Händel, Bruckner, Berlioz, Lulli, Mendelssohn, Mozart, Haydn, Verdi, Galassi e Reger.

Imperatori, sovrani e dittatori partecipavano, a ogni fine anno e dopo una grande vittoria, al solenne *Te Deum* nella cattedrale, alla presenza di papi e di vescovi, imponendo spesso anche ai loro sudditi di assistervi. Persino sovrani non credenti ne accolsero il rito, come se questo inno avesse in sé qualche cosa, oltre che di sacro, di magico.

Anch'io, nella parrocchia del mio paese natale, ho intonato, molte volte, il *Te Deum* di fine anno se-

guendo il canto gregoriano, mutato poi in polifonico dalla corale. E mentre armonicamente si snodava il canto, più che ringraziare il Signore per le grazie ricevute durante tutto l'anno, il pensiero correva verso l'anno nuovo.

*È una festa del presente. La fine di un anno che in un impercettibile istante trapassa in un inizio.*

*È l'occasione della più strana, commovente festa inventata dagli esseri umani.*

*Si festeggia un istante. Quell'istante.*

*Lo si aspetta contando, poi si stappano le bottiglie, ci si abbraccia e si moltiplicano all'inverosimile i baci. Si alzano fuochi e anche preghiere.*

*Per un istante. Che è esemplare.*

*Perché sentiamo in lui gravare e bruciare via il passato e aprirsi il futuro.*

*Come in ogni istante, a pensarci bene.*

*Il presente è l'unica cosa che conta.*

*Questo istante che passa. E che è l'unico punto in cui si manifesta la vita. Nessun dolore, nessuna gioia vivono nel futuro o nel passato.*

*Se non come memoria o presentimento.*

*Le cose più importanti della vita – l'amore, Dio, la gioia, la verità – sopportano solo il verbo presente. Solo l'amare, solo il conoscere conta, diceva Pasolini in una sua struggente poesia, non l'aver amato, non l'aver conosciuto. Il presente è*

*quello che conta. Un istante, niente di più, ma questa festa sembra proprio ricordarci che tutto il senso, tutti i significati possibili della vita accadono nel presente oppure non hanno valore. Di un amore non «presente», di una gioia «futura o passata», di una verità «che non vale adesso» cosa ce ne facciamo? <sup>1</sup>.*

Quello che conta è l'istante presente, impagabile dono datoci dal Creatore, come ennesima possibilità d'amare e di essere amati.

In quest'ottica il *Te Deum* non deve essere relegato alla fine dell'anno, ma deve animare ogni nostro istante, tutti i giorni della nostra vita. Questa preghiera riscatta l'istante presente dalla sua inevitabile caducità, immerge il tempo nell'eternità, libera in noi la lode. Per questo va approfondita, versetto per versetto, per scoprire che in essa è condensato il «Gloria a Dio nell'alto dei cieli», la sapienza dei salmi, il meglio dei prefazi e delle preghiere eucaristiche della messa, e tanta, tanta saggezza dei credenti, che si santificano adorando il Padre, lodando Cristo redentore e invocando su di sé e su tutta la Chiesa lo Spirito d'amore.

## TE DEUM

*Te Deum laudamus:  
te Dóminum confitémur.  
Te ætérnum Patrem,  
omnis terra venerátur.*

*Tibi omnes ángeli,  
tibi cæli et univérsæ potestátes:  
tibi chérubim et séraphim  
incessábili voce proclámant:  
Sanctus, Sanctus, Sanctus  
Dóminus Deus Sábaoth.*

*Pleni sunt cæli et terra  
maiestátis glóriæ tuæ.  
Te gloriósus apostolórum chorus,  
te prophetárum laudábilis númerus,  
te mártýrum candidátus laudat exércitus.*

*Te per orbem terrárum sancta confitétur Ecclésia,  
Patrem imménsæ maiestátis;  
venerándum tuum verum et únicum Fílius;  
Sanctum quoque Paráclitum Spíritum.*

*Tu rex gloriæ Christe.  
Tu Patris sempitérnus es Fílius.  
Tu, ad liberándum susceptúrus hóminem,  
non horruísti Vírginis úterum.*

*Tu, devicto mortis aculeo,  
aperuisti credentibus regna celorum.  
Tu ad dexteram Dei sedes, in gloria Patris.  
Iudex crederis esse venturus.*

*Te ergo quæsumus, tuis famulis subveni,  
quos pretioso sanguine redemisti.  
Aeterna fac cum sanctis tuis  
in gloria numerari.*

*Salvum fac populum tuum, Domine,\*  
et benedic hereditati tuae.  
Et rege eos, et extolle illos usque in æternum.  
Per singulos dies benedicimus te;  
et laudamus nomen tuum in sæculum,  
et in sæculum sæculi.*

*Dignare, Domine, die isto  
sine peccato nos custodire.  
Miserere nostri, Domine, miserere nostri.  
Fiat misericordia tua, Domine, super nos,  
quemadmodum speravimus in te.  
In te, Domine, speravi:  
non confundar in æternum.*

## NOI TI LODIAMO

Noi ti lodiamo, Dio,  
ti proclamiamo Signore.  
O eterno Padre,  
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli  
e tutte le potenze dei cieli:

Santo, Santo, Santo  
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra  
sono pieni della tua gloria.  
Ti acclama il coro degli apostoli  
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella lode;  
la santa Chiesa proclama la tua gloria,  
adora il tuo unico Figlio  
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria,  
eterno Figlio del Padre,  
tu nascesti dalla Vergine Madre  
per la salvezza dell'uomo.  
Vincitore della morte,

hai aperto ai credenti il regno dei cieli.  
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.  
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore,  
che hai redento col tuo Sangue prezioso.  
Accoglici nella tua gloria  
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore,  
guida e proteggi i tuoi figli.  
Ogni giorno ti benediciamo,  
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore,  
di custodirci senza peccato.  
Sia sempre con noi la tua misericordia:  
in te abbiamo sperato.  
Pietà di noi, Signore, pietà di noi.  
Tu sei la nostra speranza,  
non saremo confusi in eterno.





## Prima parte

### LODE ALL'ETERNO PADRE

*Lode alla Trinità beata, cantico di affascinante bellezza, mirabile evocazione della Chiesa trionfante e militante, gratitudine nel proclamare gli attributi e i benefici divini: questo è il «Te Deum». I primi versetti mettono in risalto la glorificazione della Santissima Trinità, davanti alla quale si prostrano in adorazione angeli e santi.*

#### Noi ti lodiamo, Dio

Volgendo lo sguardo al passato, con le sue luci e le sue ombre, chi ha fede confessa: «Tutto è grazia» (Georges Bernanos), anche quello che al momento sembra non solo incomprensibile, ma addirittura assurdo.

Lodiamo il Signore perché tutto il passato arriva a noi con il suo peso di gloria e di dolore, con tutte le persone che hanno permesso a noi di essere quello che siamo: il bene degli altri torna a nostro vantaggio. Pure i nostri e i loro limiti possono emergere oltre la loro pura negatività: noi siamo impastati di bene e di

male. Abbiamo aspirazioni celesti, ma posiamo i piedi per terra. I nostri sogni ci fanno volare in alto, ma urtano contro un corpo appesantito da tanta miseria collettiva e individuale.

Ma poiché noi non siamo il nostro peccato, pure i nostri limiti possono rendere interessante la nostra esistenza. Nel tentativo di superarli la vita si colora di quei valori che sono affascinanti proprio perché dono di una libertà continuamente messa alla prova. Libertà che ci fa creatori come Dio, che non vuole l'ossequio di un servo, ma l'amore di un figlio, che si realizza nella lode al Padre.

Lodiamo Dio per il passato e per l'istante presente, dono che ci è dato per convertirci ogni giorno e per crescere «in sapienza, età e grazia» (Lc 2,52).

Lodiamo Dio per il nostro futuro, stupenda realtà affidata alla nostra fantasia e buona volontà: il creato, infatti, è posto nelle nostre mani, dono stupendo da gestire con intelligenza e amore e da consegnare, migliorato, ai posteri.

Lodiamo Dio con il nostro corpo, soprattutto con un sorriso tanto affascinante da essere contagioso, fonte di gioia e di benessere per tutti, come quando Gesù passava in mezzo alla gente: dal suo corpo usciva una forza che guariva la gente (cf. Lc 6,19).

Lodiamo Dio per la nostra fede, che si propaga come luce di gente in gente, per illuminare quanti

incontriamo nel nostro cammino qui in terra, protesi verso quel giorno che non avrà mai fine.

Lodiamo Dio per il nostro prossimo, anche per chi non ci sopporta e rende difficile la nostra vita: «Beati voi quando vi perseguiteranno e diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate» perché il vostro nome è già scritto nei cieli (cf. Mt 5,11-12; Lc 10,20).

*Lodarti, Signore, significa benedire il tuo nome, sempre. Lodarti in ogni circostanza, in ogni stagione della nostra vita, anche quando le forze vengono meno, quando a uno a uno se ne vanno gli amici, quando s'insinua il dubbio di aver sperato e amato in vano.*

*Lodarti, Signore, è proclamare che ogni bene viene da te, sorgente di ogni amore.*

*E andare ripetendo che tutto è grazia, che la vita è bella, che nulla va perduto di quanto seminiamo sugli impervi sentieri della terra.*

*Lodarti, Signore, è un dono che tu fai a noi: «Tu, Dio, non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie. I nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma donano a noi la grazia che ci salva» (Prefazio IV).*

## Ti proclamiamo Signore

Il testo latino dice «confitemur», che significa non solo proclamare, ma anche abbandonarsi, lodare, confessare. Il *Te Deum* è un canto di ringraziamento, ma fin dalla seconda riga si presta a essere interpretato anche come una preghiera accorata e un invito alla conversione.

Siamo chiamati a «confessarci» nel senso più bello del termine, che implica tre cose: *a)* la lode al Signore per il privilegio di vivere e di avere la fede; *b)* l'ammissione della propria debolezza in generale e di un particolare peccato, da intendersi non solo come un'*anomia*, un andare contro la legge, ma come un andare contro se stessi, non realizzarci, non fare centro: *amartia*; *c)* il proposito di rivedere e riaggiustare la propria condotta di vita, formulando un impegno piccolo, controllabile e verificabile ogni volta che si celebra il sacramento della riconciliazione.

«Proclamiamo», «confessiamo»: tutta la Chiesa proclama la sua fede in Dio, riconosce i suoi limiti, supplica perché sia perdonata e possa così tornare a risplendere come sposa senza rughe e senza macchia. Una Chiesa che confessa soprattutto i propri peccati di omissione, la propria incoerenza nel proclamare, da una parte, i grandi ideali per poi, dall'altra, dover constatare e ammettere di essere lontana anni luce dalla proposta di Cristo: «Siate perfetti

# Indice

<b>Prefazione</b> .....	pag. 5
-------------------------	--------

## **Introduzione**

<i>Ciò che conta è l'attimo presente</i> .....	9
<i>Te Deum</i> .....	12
<i>Noi ti lodiamo</i> .....	14

## **Prima parte**

### **LODE ALL'ETERNO PADRE**

<i>Noi ti lodiamo, Dio</i> .....	17
<i>Ti proclamiamo Signore</i> .....	20
<i>O eterno Padre, tutta la terra ti adora</i> .....	22
<i>A te cantano gli angeli e tutte le potenze dei cieli: Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo</i> .....	24
<i>I cieli e la terra sono pieni della tua gloria</i> .....	26
<i>Ti acclama il coro degli apostoli e la candida schiera dei martiri</i> .....	28
<i>Le voci dei profeti si uniscono nella tua lode</i> .....	31
<i>La santa Chiesa proclama la tua gloria</i> .....	34
<i>La santa Chiesa adora il tuo unico Figlio, e lo Spirito Santo Paraclito</i> .....	37

## **Seconda parte**

### **LODE AL VERBO FATTO UOMO**

<i>O Cristo, re della gloria, eterno Figlio del Padre, tu nascesti dalla Vergine Madre</i> .....	41
--	----

<i>Vincitore della morte, hai aperto ai credenti il regno dei cieli . . . . .</i>	44
<i>Tu, assiso alla destra di Dio, nella gloria del Padre, verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi . . . . .</i>	47

### **Terza parte**

#### **LODE PER IL PROVVIDENZIALE AIUTO DALL'ALTO**

<i>Soccorri i tuoi figli, Signore, che hai redento col tuo sangue prezioso . . . . .</i>	51
<i>Accoglici nella tua gloria nell'assemblea dei santi . . . . .</i>	54
<i>Salva il tuo popolo, Signore, guida e proteggi i tuoi figli. .</i>	57
<i>Ogni giorno ti benediciamo, lodiamo il tuo nome per sempre . . . . .</i>	59
<i>Degnati oggi, Signore, di custodirci senza peccato . . . . .</i>	61
<i>Sia sempre con noi la tua misericordia: in te abbiamo sperato . . . . .</i>	64
<i>Pietà di noi, Signore, pietà di noi . . . . .</i>	67
<i>Tu sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno . .</i>	71